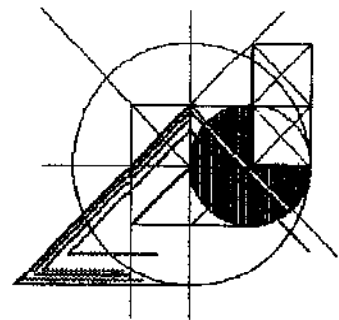


il circolo



anno V - nr. 03/99 ottobre

BIMESTRALE INFORMATIVO DEL CIRCOLO INTERPROFESSIONALE DEGLI ARCHITETTI, GEOMETRI ED INGEGNERI DELL'ALTO MILANESE.

comitato di redazione: arch. maurizio mornata - geom. carolina orfano - geom. adolfo r. vecchi - arch. giuliano montagner

SEDE: 20031 CESANO MADERNO (MI), VIA U. Foscolo n. 1 - TELEFONI: 0362/50.84.94 - 0362/55.49.34 - 0362/55.22.06 - 0362/50.60.55

QUINTA MOSTRA DI PROGETTI

Anche quest'anno, con un notevole sforzo organizzativo, siamo riusciti ad allestire la mostra dei progetti degli iscritti. Cosa sia la mostra per il nostro Circolo lo diciamo in altri articoli interni al giornale. A me compete, a nome del Consiglio, ringraziare pubblicamente tutti i colleghi delle varie Commissioni ed, in particolare, i colleghi referenti delle Commissioni "Mostra" - Arch. Paolo Vaghi -, "Censimento" - Arch. Manuela Redaelli -, "Internet" - Arch. Massimo Rebosio, senza l'impegno dei quali questa mostra non sarebbe stata possibile.
Arch. Giuliano Montagner

METTERSI IN MOSTRA

Paolo Vaghi
architetto

E' necessario parlare di architettura, parlare di ambiente, parlare di città.

E' inutile negare l'evidenza, ce ne accorgiamo quando attraversiamo una città storica, un piccolo borgo, quando entriamo in vecchi ambienti, quando osserviamo un recupero eseguito con sapienza e buona tecnica, oggi produciamo molta architettura ma poca qualità.

Possiamo citare esempi di "architettura contemporanea" che emergono per qualità, ma in questo distinguersi nasce il giudizio su tutto il resto.

Un'infinita periferia di case, casine, casette, capanni e capannoni, e noi impotenti complici di questa confusione.

E' urgente promuovere LA CULTURA ARCHITETTONICA E URBANISTICA in ogni modo e ad ogni livello.

Ci sentiamo tanto orgogliosi dei nostri stilisti, dei nostri designer, vendiamo "ESTETICA" in tutto il mondo, ci definiamo genericamente creativi ma non produciamo belle città.

Parlare di cultura architettonica nelle scuole, sui giornali in televisione è determinante quanto parlare di economia, inquinamento, salute o altro.

Occorre portare il committente, pubblico o privato che sia, alla consapevolezza che ogni oggetto architettonico non è un fatto privato, ma è sempre e comunque pubblico.

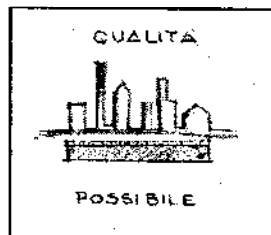
Un contatore del metano non allineato, un climatizzatore appeso casualmente tra due finestre, una tettoia improvvisata tra due edifici e così via, sono il frutto di un "imbarbarimento architettonico" di cui ognuno è complice dalle Amministrazioni comunali, che troppo rigidamente hanno trasformato e considerato l'architettura come unicamente un volume, ai professionisti stessi che si sono accontentati e appiattiti alla normativa.

Perché, triste ma incontestabile, una volta passato il confine di Chiasso il mondo architettonico cambia? Antico e moderno, semplice e complesso si fondono sapientemente. Cosa manca a Noi? Per parlare di questo, per non abbassare la guardia, ci mettiamo in mostra.

Non è certo una competizione, ma un bisogno di parlare, di comunicare, uno stimolo reciproco, un'occasione per confrontare le proprie individualità, per crescere come nelle scuole di architettura dei secoli scorsi.

Siamo alla quinta edizione, con soddisfazione abbiamo iniziato un percorso, che ha ricondotto la gente a parlare di architettura: giudicare, confrontare, esprimere.

(segue a pag. 8)



LA QUALITA' POSSIBILE

Giuliano Montagner
architetto

Numerose possono essere le considerazioni intorno al tema della qualità in architettura. Noi, come architetti e più in generale come tecnici operanti sul territorio, siamo artefici assieme agli amministratori, delle modificazioni del territorio sin da quando l'uomo, uscito dalle caverne, cominciò a strutturarsi in forme associate di convivenza, le cui gerarchie e classi sociali trovarono riscontro e forma nelle case, negli edifici del potere e quindi nelle città. Nasceva il "paesaggio umano" inteso come paesaggio costruito dall'uomo, capace di offrire nuove immagini della città e delle campagne senza lacerare il paesaggio naturale preesistente, semplicemente modificandolo. (segue a pag. 8)

ALL'INTERNO DI QUESTO NUMERO:

- Vita del Circolo
- Una serata piacevole
- Spazio Giovani: -Impressioni e suggerimenti su Corso Catasto
-Censimento opere architettura moderna abbandonate e in disuso
- Qualità e deontologia
- Territorio-Architettura: -Variante P.R.G. Misirio
-Precise proposte per la riforma urbanistica
- Sentirsi un privilegiato
- Cronache e Giurisprudenza: - Statuto Sociale
- Nuovo Decreto Lgs. 494/96
- 494
- Spogliando Architettura: - Bergognone, Architettura illusiva d'inizio cinquecento
- Riflessioni personali e non: il Postmoderno

VITA DEL CIRCOLO

Guattiero Villa
geometra

Le iniziative già effettuate sono le seguenti:

- 1) il giorno 30 giugno 1999, presso l'Hotel San Carlo in Cesano Maderno, si è svolto un convegno sulle nuove forme di prevenzione ed assicurazione, legate alla professione, tenuto da Funzionari dell'Area Commerciale n° 3-Lombardia della R.A.S., presentati dai responsabili dell'Agenzia di Cesano Maderno, Rag. Valsecchi e Rag. D'Antonio Domenico;
- 2) il giorno 8 luglio 1999 si è tenuta, presso la Sede Sociale, la conferenza sulla "Prevenzione dell'inquinamento acustico - normative e soluzioni tecnologiche" - dopo il saluto ai partecipanti e la presentazione dei Relatori, da parte del Socio Geom. Monti Carlo Pietro, il Dott. La Russa Angelo, dalla ASL n° 3 Desio/Monza, ha relazionato sulla normativa in materia di acustica ambientale, con riferimento alla situazione odierna ed alle prospettive future, ed il Geom. Murgioni Massimo, della Coverd, ha illustrato le soluzioni progettuali per l'isolamento acustico degli edifici;

- 3) il giorno 20 luglio 1999, presso la Sede Sociale, si è svolto un incontro, tra i Soci, che ha dato luogo ad una "chiacchierata aperta" relativamente alle personali esperienze di applicazione della normativa della Legge n° 494/1996, con ampio dibattito e vivace scambio di idee e problematiche.
- 4) Il 24 settembre 1999 un gruppo di Iscritti ha visitato i cantieri del progetto "Bicocca" in Milano. Un pezzo di città in trasformazione progettato da Vittorio Gregotti e Associati.

Tra le iniziative, in parte ancora di definire, e per le quali verrà data tempestiva comunicazione ai Soci, è già fissata, dal giorno sabato 30 ottobre al giorno domenica 7 novembre 1999, la 5ª Mostra di progetti realizzati dai Soci sul tema "La qualità possibile" ed, in contemporanea, la 2ª Mostra di progetti dei Giovani Progettisti sul tema "La piazza tra realtà ed utopia"; le due iniziative si terranno nelle prestigiose sale di Palazzo Borromeo/Arrese in Cesano Maderno, con il Patrocinio dello stesso Comune.

UNA SERATA PIACEVOLE



Il 30/06 u.s. il Circolo ha partecipato, in qualità di ospite, ad una Conviviale organizzata dalla Agenzia RAS di Cesano Maderno, presso l'Hotel San Carlo del Villaggio Snia.

Erano presenti alcuni funzionari della Direzione Generale della RAS, i quali hanno illustrato ai partecipanti i "Fondi Pensione".

Materia nuova che riguarderà le previdenze di lavoratori autonomi e dipendenti e con la quale saremo probabilmente chiamati a confrontarci in un futuro prossimo.

La serata è stata piacevole ed ha suscitato molto interesse tra i partecipanti.

L'apertura dei lavori è stata affidata al presidente del Circolo Arch. Giuliano Montagner, il quale ha presentato il Consiglio agli ospiti, non trascurando di sottolineare l'interesse della categoria per le nuove forme assicurative e previdenziali. --

A conclusione della serata, il Rag. Valsecchi, titolare dell'Agenzia RAS di Cesano Maderno, e il Rag. D'Antonio, sub-agente di Bovisio Masciago, hanno avuto parole di ringraziamento per tutti i partecipanti, rendendosi disponibili per eventuali incontri di approfondimento sull'argomento specifico "Fondi Pensione" ma anche per altri tipi di previdenza offerti dalla Compagnia di Assicurazione.

SPAZIO GIOVANI

Impressioni e suggerimenti su Corso Catasto

Carolina Orfano
geometra

Tra la fine del mese di maggio e l'inizio del mese di giugno, è stato organizzato un "Corso di aggiornamento catasto fabbricati". Il tutto è nato grazie a Giacomo Geom. Mantegna, un nostro iscritto, il quale si è offerto di relazionarci l'argomento in quanto esperto del settore.

Inizialmente erano stati previsti quattro incontri, poi vi è stata la necessità di aggiungerne un quinto, anche perché il programma risultava essere molto ampio.

Il relatore Geom. Mantegna in soli cinque incontri ha cercato di darci tutte le delucidazioni possibili e immaginabili sulle varie procedure catastali, partendo giustamente dalle radici, purtroppo però l'argomento "catasto" è un argomento così vasto che racchiude in sé un sacco di casistiche, quindi per poter esaminare

ed approfondire alcune delle tante argomentazioni ci sarebbero voluti almeno dieci incontri.

Qualcuno potrebbe dire: "Sì, a me serviva solo come infarinatura, tanto mi avvalgo della collaborazione di un professionista esterno, per l'istruzione delle pratiche catastali!"

Verissimo! Anche perché, parliamoci chiaro, istruire pratiche catastali, è ormai da considerarsi un'altra professione.

Io credo che il Circolo debba prendere in considerazione la possibilità di organizzare un altro corso di aggiornamento (fabbricati e terreni) magari, addentrandosi maggiormente negli aspetti tecnici più complessi, mai sufficientemente acquisiti dal professionista.

Il Geometra Mantegna non farà certo mancare la sua disponibilità.

Censimento opere architettura moderna abbandonate e in disuso

Tra gli scopi tecnico/culturali che il nostro Circolo si propone vi è l'individuazione ed il censimento di opere di **architettura moderna abbandonate e in disuso** con la conseguente azione di sensibilizzazione al recupero e al riuso nei confronti di Enti, Istituzioni e privati cittadini che ne abbiano la proprietà giuridica.

Una Commissione formata da giovani iscritti avente quale referente l'Arch. Manuela Redaelli ha svolto un importante lavoro di ricerca "sul campo" (lavoro ancora in corso)

individuando e catalogando alcune significative opere di architettura moderna - note e meno note - esistenti nel territorio intorno a Milano, il Circolo, supportato dalla Commissione appositamente nominata, intende proseguire nella ricerca e nel censimento approntando, alla fine del lavoro senz'altro complesso e gravoso, un catalogo di tutte le opere censite corredate di una scheda tecnica che ne individui gli interventi di restauro prioritari e le possibili destinazioni d'uso alternative.

Qualità e deontologia

Giuliano Montagner
Architetto

La qualità del progetto architettonico risente inevitabilmente del contesto socio/culturale in cui, come progettisti, siamo chiamati ad operare. Da un lato le scadenze, i lacci burocratici, le pressioni della committenza, la pigrizia intellettuale, ci fanno trascurare l'approfondimento, lo studio, l'analisi delle condizioni ambientali oggettive dei luoghi. Dall'altro lato, troppo spesso vengono disattese e ignorate le concrete esigenze del committente per seguire un filo, un'idea della nostra mente, magari apprezzabile in astratto, ma del tutto inadeguata alle necessità di chi ci commissiona l'opera. Questa dicotomia, un po' voluta, un po' subita (forse anche inesistente per chi lavora su commesse miliardarie ai quattro angoli del mondo), di fatto per la stragrande maggioranza dei professionisti, che a noi interessano di più, sta alla base di frustrazioni e incomprensioni che portano inevitabilmente alla crisi delle professioni e alla difficoltà persino di reggersi come Associazione o di eleggere un Consiglio dell'Ordine Professionale. Mai dobbiamo dimenticare che l'architettura, anche

la più alta, non è solo ed esclusivamente pura arte figurativa, ma opera d'arte (quando lo è) all'interno e intorno alla quale vengono svolte funzioni vitali per lo sviluppo delle società complesse in cui siamo chiamati ad operare.

In una buona architettura, devono compenetrarsi funzionalità ed estetica dando luogo ad una corretta sintesi tra necessità del privato ed esigenze pubbliche.

Riflettevo, nei giorni di afa agostana, sulle considerazioni di un autorevole collega riportate su un articolo di giornale, circa la necessità di rifarci, in quanto liberi professionisti, al codice deontologico che sta alla base della nostra professione. Quanti di noi lo conoscono e lo tengono in evidenza sulla propria scrivania? Quel collega sosteneva con forza quanto sia importante il rispetto di quelle norme nell'esercizio della nostra professione, attribuendo alle stesse la forza di un "Giuramento d'Ippocrate" similmente a quanto avviene per la professione di medico. Una seria riflessione da parte di noi tutti su questi temi non guasterebbe.

Finalmente eletto il nuovo Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Milano.

Sono risultati eletti i colleghi:

Arch. Daniela Volpi	PRESIDENTE	Arch. Adalberto Del Bo	CONSIGLIERE
Arch. Ugo Rivolta	VICE PRESIDENTE	Arch. Marco Engel	CONSIGLIERE
Arch. Valeria Bottelli	SEGRETARIO	Arch. Marco Ferreri	CONSIGLIERE
Arch. Annalisa Scandroglio	TESORIERE	Arch. Jacopo Gardella	CONSIGLIERE
Arch. Giulio M. Barazzetta	CONSIGLIERE	Arch. Emilio Pizzi	CONSIGLIERE
Arch. Maurizio Coronnes	CONSIGLIERE	Arch. Franco Raggi	CONSIGLIERE
Arch. Arturo Cecchini	CONSIGLIERE	Arch. Luca Ranza	CONSIGLIERE
Arch. Valeria Cosmelli	CONSIGLIERE		

Il nuovo Consiglio ci ha fatto pervenire il seguente comunicato:

Oggi 15 ottobre 1999 si è insediato il nuovo Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Milano.

I 15 Consiglieri, che sono stati eletti dopo il Commissariamento dell'Ordine e dei quali 8 facevano parte del precedente Consiglio, presentano un programma che pone le sue basi sul rapporto di collaborazione tra "vecchi e nuovi" Consiglieri per meglio approfondire i temi e le iniziative già avviate e rinnovare il dibattito e il confronto sulle iniziative nuove.

- Le trasformazioni sollecitate dalle dinamiche del nostro tempo impongono il rinnovamento degli Ordini Professionali;
 - Essere osservatori attenti e disponibili ad affrontare i temi connessi con la riforma delle professioni;
 - Supportare la nostra sempre più complessa professione con strumenti operativi precisi e attività al servizio degli Iscritti;
 - Proporre un rapporto di scambio, dibattito e collaborazione aperto ai giovani
- sono i principali obiettivi per il raggiungimento dei quali lavoreremo nei prossimi due anni."



TERRITORIO — ARCHITETTURA

VARIANTE P.R.G. MISINTO

ERRATA CORRIGE

Carlo Pietro Monti
Geometra

Ho riletto la risposta/commento dell'amico Montagner al mio articolo per la variante al PRG di Misinto e devo convenire che ancora una volta ha ragione lui nel dire che (...vado spigolando tra le righe del suo articolo) "...questa variante è stata adottata un po' frettolosamente — ritengo che l'impianto generale, la filosofia del Piano, siano comunque corrette" — "...di fatto costituiva una ipotesi di variante, ...bisogna ripristinare le scelte consolidate in 10 anni di gestione del territorio: ...che si debba revocare la delibera: ...le scelte di fondo di quella variante che, a mio avviso e nonostante tutto, sono complessivamente apprezzabili: ...La responsabilità dell'affrettata adozione, è tutta sulle spalle dell'Amministrazione uscente ed in particolare, di chi ha gestito la fase finale della legislatura."

Bene ha scritto, di seguito ai nostri, l'Architetto Nicola Pagani nel suo articolo di 18 mezza righe sul PRG di Varedo richiamare Remarque e aggiungere che "...l'approvare un piano regolatore non può paragonarsi ad un conflitto mondiale, e aggiungo: figuriamoci una variante a quello di Misinto...", per cui mi allineo anch'io senza errore di parallasse. L'ultima frase di rinvio all'Arch. Amadeo, al quale va la mia stima di serio professionista, non voleva essere affatto polemica, anzi, doveva essere di stimolo per un Ns confronto all'interno del circolo con la sua presenza per poter approfondire e meglio capire le scelte, visto che non c'è stato né il tempo né l'occasione per poterlo fare prima e mi rammarica di essere stato frainteso. Chiedo scusa ad Amadeo ed ai colleghi lettori.

IN ATTESA DI PUBBLICAZIONE

Giuliano Montagner
architetto

Non credo che ai lettori del nostro *Giornale* interessi particolarmente la velata polemica lessicale/goliardica sulla Variante al P.R.G. di Misinto. Per quanto mi riguarda, vorrei porre fine alla botta e risposta col collega Monti Carlo Pietro. Mi riservo di

esprimere le mie considerazioni tecniche sulla variante dopo che l'Amministrazione Comunale avrà preso le sue decisioni circa l'uso che intende fare dello strumento adottato ma non ancora pubblicato.

PRECISE PROPOSTE PER LA RIFORMA URBANISTICA

Gimo

Da tempo riteniamo essenziale procedere ad una revisione generale del quadro normativo in materia urbanistica del nostro Paese.

L'ovvio dell'esame delle proposte di legge di riforma urbanistica - ben diciassette - da parte della Commissione Lavori Pubblici e ambiente della Camera dei Deputati deve vederci in prima fila con nostre precise proposte.

L'importanza del provvedimento per l'industria delle costruzioni, in generale, è del resto evidente. Dobbiamo, infatti, renderci conto e prendere atto che esiste un drammatico ritardo, accumulato nel tempo, nell'adeguare i modelli di pianificazione territoriale alle nuove esigenze della domanda.

Rigidità ossessiva delle regole, vincoli burocratici spesso fini a se stessi, eclatanti sfasature temporali fra il manifestarsi delle esigenze edificatorie e l'adozione delle necessarie regole urbanistiche, sono alcuni dei fattori che frenano il rilancio su vasta scala delle costruzioni, rallentano, fino a bloccare, la modernizzazione del tessuto urbano e pesano fortemente sull'efficienza del sistema Paese.

Bisogna allora puntare su una maggiore operatività dello strumento pianificatorio.

Ci vuole un testo unico che vada a sostituire la pletera legislativa del tutto superato dai tempi.

Non è più possibile aspettare anni per la redazione del piano regolatore che, a sua volta, rinvia a piani esecutivi, con conseguente necessità di continue varianti. Occorre introdurre un sistema che garantisca tempi accettabili per l'elaborazione limitando i

contenuti alle scelte strategiche di fondo, definendo con oggettività i vincoli ambientali e localizzando, nel contempo, le maggiori infrastrutture di rilievo urbano. In tal modo il piano viene sollevato da quelle scelte puntuali che sono all'origine della sua rigidità.

Le scelte operative devono essere rinviate ad un apposito programma che, d'intesa con i privati, l'amministrazione provvederà ad elaborare, assicurando la cantierabilità degli interventi di portata rilevante entro un anno dalla approvazione del programma stesso. Restano al di fuori del piano gli interventi sull'edificato, dalla manutenzione alla ristrutturazione edilizia, che vanno disciplinati da una semplice regolamentazione così da assicurare la continuità di queste operazioni.

Una seconda questione riguarda gli snellimenti procedurali. Accanto alla richiesta di reale semplificazione della procedura per il rilascio della concessione edilizia, si propone un perfezionamento della normativa sugli accordi di programma e delle conferenze di servizi.

A ciò si dovrebbe accompagnare l'ampliamento del ricorso alla denuncia di inizio attività, eliminando l'autorizzazione edilizia, così come andrebbe prevista la possibilità di ricorrere alla denuncia di inizio attività anche per gli interventi su beni vincolati, previo rilascio del parere della Sovrintendenza.

Queste considerazioni, estrapolate da "L'Industria delle Costruzioni", rivista tecnica dell'Ance, sono totalmente condivisibili. E' auspicabile che le nostre organizzazioni di categoria prendano posizione e facciano sentire la loro voce a tutti i livelli istituzionali.

TERRITORIO – ARCHITETTURA

SENTIRSI UN PRIVILEGIATO

Carlo Pietro Monti geometra

Venerdì 24 Settembre alle 10,30 una dozzina di iscritti al circolo si appresta alla visita programmata del nuovo quartiere "Pirelli Bicocca" di Milano accompagnati da un anziano ingegnere della società che sta realizzando i lavori. Nell'attesa si parla delle cose in generale e intanto l'occhio va al di là della strada su una cortina di case realizzate ante guerra presumibilmente anni 30, dove faccio notare all'amico Fabio, il gradevole scalare dei volumi accompagnato dai toni dei colori delle facciate che, pur mantenendo una loro singola identità si omogeneano in un armonico contesto di semplici linee e materiali.

Si inizia con la visione di un mega plastico dove in planimetria sono rappresentati i vari interventi ed i singoli edifici: residenziali, commerciali, produttivi, per l'università, il teatro, la collina dei ciliegi, la viabilità che mantiene lo stesso impianto esistente, lo specchio d'acqua che, oltre ad essere elemento di arredo è riserva per l'antincendio; attorno sono appesi pannelli con prospettive (fatte a mano in modo veramente superlativo) degli edifici già realizzati o in corso di costruzione.

Facciamo un breve tratto in macchina perché l'area interessata è veramente grande, (forse la più estesa di Milano per un singolo intervento di questo tipo) e ci troviamo in un grandissimo spazio che dovrebbe essere la piazza antistante una delle facoltà dove sotto è ricavato il parcheggio e sopra ... nulla.

Visitiamo l'interno dei due fabbricati dell'università e ognuno del gruppo, a modo suo, può apprezzare o meno la distribuzione degli spazi, le scelte progettuali, le finiture, personalmente sono stato colpito da due cose; i larghi corridoi dal basso soffitto e poco illuminati e gli spazi (non molti) a forte illuminazione naturale e con le luci (molte e artificiali) perennemente accese; impressione generale, un senso di oppressione e di mancanza d'aria in un ambiente monocromatico.

Ci spostiamo, sempre in macchina, verso una zona che diventerà commerciale. Non cambia molto, gli edifici sembrano tutti uguali, freddi, anonimi, dei grandi cubi dove ci sforziamo di vedere e trovare giochi di volumi, linee architettoniche pure ed essenziali ...; uno in particolare attira l'attenzione per il suo rivestimento in pietra, già parecchio compromesso nonostante la sua breve vita. Unica nota diversa una costruzione residenziale dai toni caldi e dalle linee che si scostano da quanto finora visto, una

mediazione tra il tradizionale e ciò che dovrebbe essere moderno o similare.

Alla fine della passeggiata involontariamente ho fatto una considerazione ed un raffronto impossibile, non da tecnico ma da Sig. Rossi qualunque.

La considerazione: - se gli edifici esistenti che fanno da corona a questo grande intervento (impegnativo sotto tutti i punti di vista), sono ancora gradevoli e ben collocati nel contesto urbano e sociale della città (nonostante i loro anni), questi nuovi che ci vengono proposti e che hanno dietro tutto lo studio, la selezione, le scelte oculate, gli sforzi urbanistici ecc. da parte del progettista, dei proprietari e dell'Amn. Pubblica, dovrebbero essere il top, il massimo di quanto ci si possa aspettare dall'urbanistica e dall'architettura.

Invece no, il tutto mi fa sentire a disagio in un ambiente estraneo, di un altro mondo e di altro tipo di società, e mi ricorda un viaggio di tredici anni fa, nelle capitali sovietiche dove le forme, gli spazi e i dettagli erano molto simili a quelli che ho visto qui.

Il raffronto impossibile: - sarà perché sono di gusti semplici; sarà perché il mio paese è nel mio DNA, sarà che non ho mai abitato in una città, però mi riesce difficile, molto difficile immaginare persone che possano lavorare, studiare, vivere serenamente in questi edifici ed in questi spazi così strutturati. Forse mi è sfuggita, ma una piazza "normale" come di solito si intende lo spazio davanti ad una chiesa o al municipio, io non l'ho vista; anche se va detto che i lavori non sono ancora terminati ed il giudizio lo si deve dare alla fine.

Provate a immaginare queste persone, che quando usciranno dal loro "alloggio" (non casa) non avranno, al contrario del sottoscritto, nemmeno la possibilità di discutere, forse anche litigare con il loro assessore comunale per la strada, il marciapiede, il muro, l'aiuola, i parcheggi, il contributo alla scuola materna parrocchiale..., la variante al Prg ecc., o il prete che quando ti incontra per strada ti rompe l'anima per fare questo o quest'altro e via di questo passo.

A conti fatti mi sono sentito un privilegiato, un estratto a sorte fortunato, un super jolly da scala reale perché ho ancora queste beatitudini da gustare, con le case, le strade, le piazze, i vicoli e i cortili del mio paese, senza i saloni che pretendono di insegnarti la via della sapienza.

E' allo studio una Bozza di Convenzione/Accordo tra il Circolo e il Gruppo Editoriale Electa per l'acquisto di libri e testi e per eventuali abbonamenti alle riviste del gruppo (Interni, Casabella, Ville&Giardini, ecc.) con particolari sconti promozionali. Appena perfezionata, ne daremo notizia agli Iscritti.

Tra le altre iniziative, il Circolo sta organizzando un corso di Autocad 3/D che presumibilmente sarà tenuto nei mesi di Dicembre 1999/Gennaio 2000 e una gita negli U.S.A. (febbraio e marzo 2000) da Chicago a New York in visita alle architetture di F.L. Wright. Di queste e altre iniziative daremo tempestiva comunicazione agli Iscritti.

CRONACHE E GIURISPRUDENZA

STATUTO SOCIALE

Gualtiero Villa
geometra

La Commissione incaricata per lo Statuto Sociale ed il Regolamento del Circolo (e composta dai Soci: Dott. Arch. Botton Dorian - Geom. Redaelli Germano - Geom. Locati Roberto - Geom. Marzorati Paolo - Referente Geom. Villa Gualtiero), dopo varie riunioni e dopo incontri con uno Studio Commerciale di Desio, ha formulato, il 6/5/1999, una "bozza di modifiche allo Statuto Sociale", approvata dal Consiglio Direttivo della riunione del giorno 8/6/1999, e dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del giorno 13/7/1999. Le modifiche apportate allo Statuto Sociale, ed approvate come sopra, sono le seguenti:

Art. 4) Il Circolo potrà aderire ad iniziative promosse da organismi aventi carattere e scopi affini ai propri.

Il Circolo potrà svolgere operazioni commerciali, in conformità alle finalità istituzionali; le stesse dovranno rappresentare un mezzo per il raggiungimento del fine istituzionale, e non il fine dell'attività associativa, né esaurire l'ambito operativo.

Art. 6) Il Circolo si compone di Soci fondatori, Soci effettivi, Soci aderenti, Soci sostenitori e Soci onorari.

Sono Soci fondatori coloro i quali sono intervenuti all'atto di costituzione del Circolo.

Sono Soci effettivi tutti coloro la cui ammissione sarà accettata dal Consiglio Direttivo, ai sensi del 1° comma dell'art. n° 5.

Sono Soci aderenti tutti coloro la cui ammissione sarà accettata dal Consiglio Direttivo ai sensi del 2° comma dell'art. n° 5.

Sono Soci sostenitori tutti coloro la cui ammissione sarà accettata dal Consiglio Direttivo ai sensi del 2° comma dell'art. n° 5, e che versino un contributo annuo superiore alla quota sociale deliberata annualmente dal Consiglio Direttivo.

Possono essere nominati Soci onorari, ai sensi del 2° comma dell'art. n° 5, quelle persone che abbiano reso segnalati favori al Circolo, alle categorie professionali, al Paese; questi non saranno tenuti al pagamento di alcun contributo sociale.

I Soci aderenti, sostenitori ed onorari avranno gli stessi diritti dei Soci effettivi, ma non saranno eleggibili alle cariche Sociali interne.

Art. 15) L'Assemblea dei Soci si riunisce entro la prima decade.....

Art. 16) L'Assemblea Ordinaria, convocata ogni anno entro la prima decade.....

Art. 22) Il Consiglio Direttivo dura in carica due anni sociali.

I suoi membri sono rieleggibili con rotazione delle cariche, ad eccezione del Presidente, che, dopo la scadenza del suo mandato, non può essere rieletto alla stessa carica nei quattro anni successivi, ma potrà fare parte del Consiglio Direttivo con qualsiasi altra funzione.

I Soci che hanno già ricoperto la carica di Presidente, se non eletti nei Consigli successivi, possono comunque parteciparvi con semplice voto consultivo.

NUOVO DECRETO LEGISLATIVO 494/96 ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 92/57 CEE

(STRALCIO DA "IL GIORNALE DELL'EDILIZIA" - AGOSTO 1999)

Il Consiglio dei Ministri il 16 luglio ha approvato in via preliminare lo schema di decreto legislativo correttivo del D.Lgs. 494/96.

Tale documento dovrà passare al vaglio delle competenti commissioni della Camera e del Senato, per poi essere riaccepato dal Consiglio dei Ministri in via definitiva.

L'approvazione preliminare dello schema di D.Lgs. di correzione del D.Lgs. 494/96, meglio noto come "Direttiva Cantieri", ci dà l'opportunità di capire quali sono le linee guida che il governo intende seguire nell'affrontare la questione sicurezza nei cantieri temporanei e mobili.

Ciò che è dato cogliere ad una prima lettura è un aggravamento degli oneri a carico di tutti i soggetti coinvolti nel processo di progettazione e realizzazione di un'opera, con il rischio sempre più consistente di una rilevante produzione cartacea e documentale, nonché dell'incremento del contenzioso sia in fase di inizio dei lavori, che durante la gestione degli stessi. Se qualche passo si può dire sia stato fatto in direzione di una maggiore tutela della salute e sicurezza dei lavoratori nei cantieri temporanei e mobili, certamente siamo ancora lontani da una norma chiara, semplice, ma efficace.

Il primo aspetto che colpisce nella "nuova 494", soprattutto considerando le richieste avanzate da più parti di ridurre il numero dei cantieri soggetti in toto alle previsioni della norma (nomina dei coordinatori, notifica, redazione del P.S.C.), è invece l'estensione del range tipologico e dimensionale dei cantieri soggetti.

Gli obblighi del committente vengono ulteriormente ampliati: oltre all'opportuna individuazione dell'iscrizione alla C.C.I.A.A. come una delle modalità di verifica dell'idoneità tecnico-professionale delle imprese e dei lavoratori autonomi (e non l'unica, com'era fino ad ora), il committente dovrà farsi carico (pena l'arresto da due a quattro mesi o l'ammenda da 1 a 5 milioni) di chiedere alle imprese una dichiarazione attestante "l'organico medio annuo, da cui desumere la corrispondenza con il costo sostenuto per il personale dipendente".

Quali siano i dati in possesso del committente per poter effettuare tali valutazioni, quale sia l'uso da fare delle informazioni così ricevute, quali siano le responsabilità che derivano al committente dalla conoscenza e valutazione di tali dati, non è possibile sapere.

494

Carlo Pietro Monti
geometra

Numero magico, come il 747 o la 373, la 626, la 656, la 457 ecc. che da numeri diventano sostantivi maschili o femminili secondo il loro riferimento e viene in mente quella barzelletta tra i due matti che ridevano e ridevano senza parlare...solo guardandosi e dicendo dei numeri tipo: "ti ricordi la n° 13 ?!!!... e la 21 !!!!!...no la 34 non raccontarla un'altra volta !" quelli erano matti, noi persone finl diamo i numeri ma non ridiamo.

Tardo pomeriggio del 20 luglio '99, riunione del circolo per un incontro tra operatori del settore riguardo l'applicazione, dopo circa 2 anni della 494: è stata un po' la stessa cosa, potevamo anche ridere senza parlare, ma non l'abbiamo fatto, peccato perché potevamo raccontarci le battute con dei numeri tanto erano arcinote a tutti.

Tutti bravi, tutti abilitati, tutti ottimi progettisti anche di lavori che vanno ben oltre i 100 uomini giorno... o erano 300 ? no forse diventeranno 500 con la nuova versione della Merloni-ter, lo so di sicuro perché l'ho letto sulla rivista del Sole 24 Ore, poi te la mando con un e-mail... oppure: non so se mandare alla Asl l'apertura del cantiere, non credo che il piano della sicurezza faccia parte del contratto, io ho già una polizza di responsabilità civile (e mi basta) e non vedo perché al cliente devo farne una postuma decennale. Capito?

Bene, tutto OK, l'incontro è servito per chiarirci le idee (se ce n'era bisogno) e per un confronto costruttivo tra addetti ai lavori.

SPIGOLANDO ARCHITETTURA

Bergognone, Architettura illusiva d'inizio cinquecento

**Manuela Redaelli
Architetto**

Ultimati i lavori di restauro, rinasce severa e solenne la Sala del Capitolo di S. Maria della Passione. A frammenti, architettura e pittura di nuovo si fondono inscindibili.

La pittura copre l'architettura. Tavole ed affreschi celano il muro, sfondano le pareti e divengono quadratura.

Un finto loggiato architravato filtra l'apertura verso l'esterno. Il paesaggio arriva ripetutamente interrotto e l'azzurro cielo si rischiarà allontanandosi verso l'orizzonte.

Architettura e pittura solidali collaborano per assolvere la medesima funzione: accogliere i canonici riuniti in assemblea e dare sede pregevole alle lezioni di filosofia e teologia.

Necessari quanto il "riparo" fisico sono il benessere psichico, l'affermazione della propria identità ed autorità.

Consacrati alla vita comunitaria ed interamente dediti allo studio dei testi religiosi, i monaci incontrano, inquadrati dal loggiato, gravi ed austere figure: in loro si riconoscono, a loro s'ispirano, dedicano rispetto e devozione.

Di fronte alla parete d'ingresso, campeggia soave Cristo benedicente.

Immobile, affiancato dai dodici apostoli, regge un cartiglio e a tutti rammenta la prima regola del vivere in comunità: «Amatevi vicendevolmente».

Prosegue il portico con regolari campiture che incorniciano ieratici personaggi ritratti nella loro fissità rivolta verso l'invaso. Simboli ed attributi suggeriscono la loro personalità.

Così si presentano i dottori della Chiesa latina (esegeti delle sacre scritture), Sant'Agostino (estensore delle regole dell'ordine), Sant' Agnese, Santa Monica (madre di Sant'Agostino), S. Giovanni Battista, la Maddalena, S. Michele

Arcangelo.

Perdono materialità persino le lunette tra i pennacchi. Dal cielo azzurro intenso si stagliano i dottori della Chiesa greca, Sant'Agostino, i santi canonici divenuti papi ed infine, in posizione angolare, otto canonici milanesi.

Volti asciutti e gestualità pregnante s'inseriscono in un rigoroso, sofisticato e coinvolgente impianto prospettico. Una serie di punti di fuga ritma lo sguardo di chi accetta l'invito al dialogo con un'iconografia che non coinvolge emozionalmente, non libera la fantasia, non distrae dalla meditazione e preghiera, inorgoglisce i monaci per l'esclusività dell'ambiente privilegiato e ricorda a loro fermezza e rigore dottrinale.

Ora la sala del Capitolo appare con i segni del tempo (ampliamento delle quattro finestre ed apertura di nuova porta seicenteschi, ripristino delle tavole con recente allestimento e restauro degli affreschi), vive di visitatori e ospiti temporanei ed esclude, a causa d'un gradino, chi è costretto ad arrestarsi di fronte ad un dislivello privo di rampa.

Chiesa S. Maria della Passione

Monastero dei Canonici Regolari Lateranensi
Sala Capitolare - opera di AMBROGIO DA FOSSANO
(detto il BERGOGNONE), 1514 ca.

Chiesa S. Maria della Passione
via Conservatorio, Milano - orari segreteria:
(lun. - ven.) dalle 10.00 alle 12.00
tel. 02 76.02.13.70

Riflessioni personali e non: il Postmoderno

**Doriano Botton
architetto**

La caduta delle ideologie, delle certezze granitiche, il consumismo, il mostrare, l'apparire, poco o nulla concetti, la pubblicità, hanno portato nell'architettura come nell'arte "nuove idee e ricerche". La conseguenza è la perdita del legame tra scrittura e progetto, anzi il progetto consiste proprio nel non averlo.

Risultato, l'architettura è caduta in un lassismo estetico e morale, dove pensando ad una maggiore libertà, si produce invece superficialità, confusione e improvvisazione. La profondità di ricerca, lo studio e il rigore, ingredienti delle tendenze dell'architettura moderna e non solo, inceneriti.

Il pensiero postmoderno ha quale risultato finale la perdita della storicità e, in tal senso, la mancanza d'interesse e l'ignoranza consapevole delle correnti e tendenze precedenti con al limite una rilettura superficiale e di copiatura.

Gli architetti non hanno legami con nessuno, se non con i loro contemporanei, sembrano nati per caso, intuitivi, istintivi, hanno perso il senso del divenire della storia, del suo concatenare eventi ed idee.

E cosa dire dei libri di settore: seguono la moda con articoli spesso nemmeno degni di un gazzettino

di provincia. E nel mondo accademico s'insegna che essere un buon critico è sinonimo di "manager" e poi forse, studioso.

Allora la solidarietà contemporanea tra "acrobati" e "pagliacci" porta a schizofrenie esilaranti quali l'esaltazione del nuovo Guggenheim di Bilbao, dimenticando la norma secondo la quale la vera architettura è là dove non si vede o come nell'apertura in un garage romano, che per spazi e composizioni non è certamente un museo, della collezione permanente Pecci di Prato, con le opere stipate in spazi ridottissimi, segno che interessa "mostrare", non una struttura culturale e educativa.

A queste "americanate" bisogna contrapporre la nostra storia, le nostre radici, la nostra identità e tradizione culturale che si perpetua nei musei e nelle esposizioni con il fine principale, la conservazione e l'educazione culturale del visitatore.

Invero, l'arte e l'architettura saranno un divenire di buffonate da oltreoceano "Il Circo Barnum con il suo bravo Buffalo Bill" o per dirla con ironia alla romana "Er Potta è robba coatta".

(segue da pag. 1 "METTERSI IN MOSTRA")

Dalla prima mostra genericamente intitolata "mostra di progetti" alle successive dedicate a temi specifici come "il recupero", "la riqualificazione degli ambienti", "l'uso dello spazio", abbiamo attraversato gli argomenti del dibattito architettonico contemporaneo con la concretezza del nostro impegno professionale.

Nell'ultima edizione abbiamo aperto il nostro spazio ai giovani progettisti concretizzando l'esigenza più volte sentita di farli partecipare alle iniziative del Circolo. I giovani hanno avuto modo di esprimersi intorno ad un tema di valenza sociale e culturale di comune interesse quale il futuro del Parco delle Groane.

L'edizione di quest'anno allarga il proprio spazio e si presenta con tre sezioni specifiche.

La prima sezione è dedicata ai soci del circolo con il seguente tema: **La qualità possibile.**

Il dibattito è orientato ai contenuti della qualità architettonica: estetica, funzione, ritmo, proporzioni, inserimento ambientale, memoria storica, utilità sociale e agli elementi che in qualche modo condizionano la libera espressione, dalla normativa alla committenza.

La seconda sezione ospiterà la ricerca progettuale di giovani studenti sullo stesso tema con un orientamento più preciso: **"La piazza - tra utopia e realtà"**.

E come novità e impegno culturale la presentazione del lavoro di censimento delle opere di architettura moderna in abbandono e in disuso realizzata da alcuni iscritti.

Il cammino tracciato cinque anni fa con la prima mostra è stato con sforzo, impegno e soddisfazione portato avanti, ed è diventato uno dei momenti più importanti della vita del circolo convergendo in una sola manifestazione tra obiettivi peculiari, aggregazione dei soci, momento culturale e pubblica manifestazione del nostro esserci.



(segue da pag. 1 "LA QUALITÀ POSSIBILE")

L'avvento della rivoluzione industriale ha inevitabilmente e quasi ovunque posto in secondo piano la salvaguardia della qualità urbana e architettonica delle nostre città e campagne, a favore di un'urbanizzazione dettata non più e non solo dai bisogni primari di convivenza, ma anche dalle spinte dell'incalzante industrializzazione delle società liberali moderne.

"La qualità possibile", quindi, anche come tentativo di interpretare i bisogni della società iper-tecnologica in cui oggi viviamo, senza rinnegare il passato, ma capaci di liberarci dai fantasmi e reinventando forme e spazi in grado di costruire la nuova civiltà post-ideologica.

Inteme alla mostra principale e ad essa complementari, sono previste due sezioni. Una, riservata ai giovani progettisti, ha come tema: **"La piazza tra realtà e utopia"**. Tema libero e assai stimolante che consentirà ai giovani progettisti di misurarsi con un pezzo significativo di città reale disegnandone il futuro. L'altra, allestita dalla speciale Commissione interna al nostro Circolo è dedicata alle **"Opere di architettura moderna abbandonate e in disuso"** ed è curata dall'Arch. Manuela Redaelli che, con grande passione e impegno, è riuscita ad individuare alcune opere di grandi architetti moderni abbandonate al degrado e per le quali viene proposto il recupero ad un uso sociale sollecitando l'intervento delle proprietà, siano esse di privati o di enti pubblici. Un particolare ringraziamento all'Amministrazione Comunale di Cesano Maderno per averci ancora una volta concesso l'uso delle splendide sale di Palazzo Borromeo, cornice insuperabile e capace di dare grande dignità alle opere esposte.

Il Circolo ringrazia:

- AMMINISTRAZIONE COMUNALE di Cesano Maderno;
- ZANARDELLI S.N.C. - Senago;
- ZENITH S.N.C. WEB PROVIDER - Bovisio Masciago;
- EDIL 2G PEREGO E BELLANI IMPRESA EDILE - Barlassina;
- ELETTROSYSTEM S.r.l. - IMPIANTO LUCE - Cesano Maderno;
- BESANA PARATI - Seveso;
- SIGNUM TIPOGRAFIA - Bollate
- RAS ASSICURAZIONI - Cesano Maderno - Bovisio Masciago - Varedo
- ZANIN & RICETTO S.N.C. IMPRESA EDILE - Cesano Maderno

per il contributo dato all'organizzazione e all'allestimento della Mostra.



Bentornati!!!

I soci che vogliono partecipare attivamente alla redazione Internet del Circolo, possono rivolgersi a:



Redazione I.S.S. - Rebosio -- Regondi - Novara - Frigerio

Il Circolo è presente al seguente indirizzo: - www.zenitweb.it/circolo



La sede del Circolo in Cesano Maderno, Via U.Foscolo, 1 è aperta tutti i primi martedì e i terzi giovedì del mese dalle ore 18.30.

stampato in proprio a solo scopo divulgativo del "CIRCOLO"